



B. Alfonso
Maria Fusco
Prega per
noi

La tematica suggerita dalla vostra commissione precapitolare per la vostra preparazione alla celebrazione del Capitolo Generale è: **Pentecoste** (Atti 2,1-13): *Come lasciamo che lo Spirito Santo invade e trasforma la nostra vita?*

Iniziamo le nostre considerazioni cercando di precisare quale sia l'opera dello Spirito Santo nei nostri cuori, conoscendo la quale possiamo disporre il nostro cuore alla cooperazione, sinergia d'amore per accelerare la nostra trasfigurazione in Cristo.

L'evangelista Giovanni indica l'opera dello Spirito Santo in questi testi:

- 14,26:** *Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.*
- 16,13-15:** *Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. [14]Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. [15]Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà.*
- 15,26:** *Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza...*
- 16,8-11:** *E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. [9]Quanto al peccato, perché non credono in me; [10]quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; [11]quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.*

☐ ***Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto... non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future.***

CCC 687. “I segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio” (1Cor 2,11). Ora, il suo Spirito, che lo rivela, ci fa conoscere Cristo, suo Verbo, sua Parola vivente, ma non dice se stesso. Colui che “ha parlato per mezzo dei profeti” ci fa udire la Parola del Padre. Lui, però, non lo sentiamo. **Non lo conosciamo che nel movimento in cui ci rivela il Verbo e ci dispone ad accoglierlo nella fede.** Lo Spirito di Verità che ci svela Cristo non parla da sé (cf Gv 16,13). Un tale annientamento, propriamente divino, spiega il motivo per cui “il mondo non può ricevere” lo Spirito, “perché non lo vede e non lo conosce”, mentre coloro che credono in Cristo lo conoscono perché “dimora” presso di loro (cf Gv 14,17).

Lo Spirito Santo è relazione assoluta al Padre e al Figlio, è il loro stesso eterno Amore che li unisce eternamente, Egli non ha volto suo perché è Dono che mostra il Donatore, il Padre per mezzo del Figlio ce lo dona, per cui Egli si rivela a noi mostrandoci il Figlio, facendocelo conoscere, introducendoci nelle profondità imperscrutabili del suo Sacratissimo e Tenerissimo Cuore. Possiamo dire che lo Spirito è la vera lancia che ha squarciato il Cuore di Gesù perché il suo amore si riversasse su di noi e rivelandoci il Figlio ci mostra il Padre di cui il Figlio è «irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza» (Eb 1,3), vedendo il quale vediamo il Padre (cf Gv 14,9). Ogni nostro movimento interiore verso Gesù è mosso da Lui. È Lui che ci attrae e ci spinge verso Gesù, per questo il mondo che rifiuta Gesù non può conoscerlo perché non si lascia attirare.

Per questo, la prima cosa che possiamo fare per collaborare con lo Spirito Santo in sinergia d'amore è lasciarci attirare verso Gesù e favorire quello che lo Spirito desidera operare in noi: la focalizzazione di tutte le nostre dimensioni umane verso Gesù: ricordando Gesù, pensando a Ge-

sù, immaginando Gesù, amando Gesù, cercando Gesù in ogni cosa, dimorando nel suo amore (cg Gv 15,9-10), conversando continuamente con Lui e vivendo per Lui (Gv 6,57).

□ **Egli mi renderà testimonianza...**

Lo Spirito rende testimonianza a Gesù. Di cosa rende testimonianza? Di tutto ciò che Lui ha detto, fatto e promesso. Lo Spirito è come se gridasse nei cuori di tutti e di ciascuno: «Gesù è il tuo Salvatore! Gesù è il tuo Signore! Gesù è il tuo Dio! Lui è con te, Lui è la tua forza, il tuo scudo, il tuo baluardo, il tuo Amico, Lui è il tuo tutto. Credi in Lui, aderisci a Lui, vivi di Lui!». Rende testimonianza a Gesù rendendo, in un modo tutto suo, sensibile al cuore del credente la presenza di Gesù in lui. Ai Corinzi Paolo dirà: **«Esaminate voi stessi se siete nella fede, mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi!»** (2Cor 13,5). Lo Spirito rende riconoscibile al cristiano la presenza di Gesù che abita in loro per mezzo della fede (cf Ef 3,17) e finché questo riconoscimento non avviene, possiamo dire che il cristiano non sia ancora maturo, adulto.

Nella sua unione vitale a Gesù, realizzata nel s. battesimo, il cristiano riceve il germe dell'uomo nuovo che deve crescere «fino allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo» (cf Ef 4,13). E in questa sua crescita, matura in sé una nuova affettività che ha le sue radici nell'impianto teologale ricevuto, della fede, della speranza e della carità che introducendolo nella «relazione viva e personale con il Dio vivo e vero» (CCC 2558), fanno sì anche che la sua psiche ne possa gustare le risonanze affettive nella partecipazione interiore ai «sentimenti di Cristo» (Fil 2,5) che lo Spirito Santo gli comunica. Ecco allora che il cristiano adulto ha esperienza dello Spirito santo che gli rende testimonianza che il Cristo è risorto e vivo e vive nel suo cuore. Questa esperienza è propriamente causata dai doni dello Spirito Santo quando essi sono all'opera in lui, finché la vita del cristiano non è soggetta al soffio dei doni dello Spirito non percepirà la testimonianza dello Spirito, ma quando i doni cominciano ad essere attivi, la presenza del Risorto sarà evidente al cuore del fedele. Bisogna quindi che invochiamo lo Spirito, desideriamo i suoi doni e chiediamo i suoi doni.

I religiosi non possono essere se stessi senza questa testimonianza dello Spirito nei loro cuori, essendo chiamati propriamente a manifestare ciò che può fare lo Spirito nella fragilità della condizione umana:

– La vita consacrata è annuncio di ciò che il Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito compie con il suo amore, la sua bontà, la sua bellezza. Infatti «lo stato religioso [...] manifesta l'elevatezza del Regno di Dio sopra tutte le cose terrestri e le sue esigenze supreme; dimostra pure a tutti gli uomini la preminente grandezza della virtù di Cristo regnante e la infinita potenza dello Spirito Santo, mirabilmente operante nella Chiesa». **Primo compito della vita consacrata è di rendere visibili le meraviglie che Dio opera nella fragile umanità delle persone chiamate.** Più che con le parole, esse testimoniano tali meraviglie con il linguaggio eloquente di un'esistenza trasfigurata, capace di sorprendere il mondo. Allo stupore degli uomini esse rispondono con l'annuncio dei prodigi di grazia che il Signore compie in coloro che Egli ama. Nella misura in cui la persona consacrata si lascia condurre dallo Spirito fino ai vertici della perfezione, può esclamare: «Vedo la bellezza della tua grazia, ne contemplo il fulgore, ne rifletto la luce; sono preso dal suo ineffabile splendore; sono condotto fuori di me mentre penso a me stesso; vedo com'ero e cosa sono divenuto. O prodigio! Sto attento, sono pieno di rispetto per me stesso, di riverenza e di timore, come davanti a Te stesso; non so cosa fare, poiché mi ha preso la timidezza; non so dove sedermi, a che cosa avvicinarmi, dove riposare queste membra che ti appartengo-

no; per quale impresa, per quale opera impiegarle, queste sorprendenti meraviglie divine» (Simeone il Nuovo Teologo). Così la vita consacrata diviene una delle tracce concrete che la Trinità lascia nella storia, perché gli uomini possano avvertire il fascino e la nostalgia della bellezza divina. – GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consecrata* 20.

□ **Egli convincerà il mondo quanto al peccato...**

La prima opera che lo Spirito compie nel fedele è una ferita d'amore che si crea nel suo cuore a causa della consapevolezza del peccato commesso, il quale viene percepito nel suo riferimento essenziale a Gesù Cristo. Il peccato non è più commettere un qualche atto contrario alla legge di Dio, ma è visto essenzialmente come rifiuto di Gesù Cristo, non credere a Gesù, non fidarsi di Gesù, non aderire a Gesù. Mentre il peccato nel VT era riconducibile al non fidarsi di Dio manifestatosi nel dialogo tra Eva e il serpente, mettere in dubbio la sua parole, disubbidirgli, ora il peccato è rifiuto di Gesù Cristo. Negli Atti, Luca mostra questa azione dello Spirito negli uditori del primo discorso di Pietro alla folla: *«All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?»* (At 2,37).

– Fin da questa iniziale testimonianza della Pentecoste, l'azione dello Spirito di verità, che «convince il mondo quanto al peccato» del rifiuto di Cristo, è legata in modo organico con la testimonianza da rendere al mistero pasquale: al mistero del Crocifisso e del Risorto. E in questo legame lo stesso «convincere quanto al peccato» rivela la propria dimensione salvifica. È, infatti, un «convincere» che ha come scopo non la sola accusa del mondo, tanto meno la sua condanna. Gesù Cristo non è venuto nel mondo per giudicarlo e condannarlo, ma per salvarlo. Ciò viene sottolineato già in questo primo discorso, quando Pietro esclama: «Sappia, dunque, con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù, che voi avete crocifisso». E in seguito, quando i presenti domandano a Pietro e agli apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?», ecco la risposta: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo». In questo modo il «convincere quanto al peccato» diventa insieme un convincere circa la remissione dei peccati, nella potenza dello Spirito Santo. Pietro nel suo discorso di Gerusalemme esorta alla conversione, come Gesù esortava i suoi ascoltatori all'inizio della sua attività messianica. La conversione richiede la convinzione del peccato, contiene in sé il giudizio interiore della coscienza, e questo, essendo una verifica dell'azione dello Spirito di verità nell'intimo dell'uomo, diventa nello stesso tempo il nuovo inizio dell'elargizione della grazia e dell'amore: «Ricevete lo Spirito Santo». Così in questo «convincere quanto al peccato» scopriamo una duplice elargizione: il dono della verità della coscienza e il dono della certezza della redenzione. Lo Spirito di verità è il consolatore. Il convincere del peccato, mediante il ministero dell'annuncio apostolico nella Chiesa nascente, viene riferito - sotto l'impulso dello Spirito effuso nella Pentecoste – alla potenza redentrice di Cristo crocifisso e risorto. Così si adempie la promessa relativa allo Spirito Santo, fatta prima di pasqua: «Egli prenderà del mio e ve l'annuncerà». Quando dunque, durante l'evento della Pentecoste, Pietro parla del peccato di coloro che «non hanno creduto» ed hanno consegnato ad una morte ignominiosa Gesù di Nazareth, egli rende testimonianza alla vittoria sul peccato: vittoria che si è compiuta, in certo senso, mediante il peccato più grande che l'uomo poteva commettere: l'uccisione di Gesù, Figlio di Dio, consustanziale al Padre! Similmente, la morte del Figlio di Dio vince la morte umana: *«Ero mors tua, o mors... Morte, sarò la tua morte»*, come il peccato di aver crocifisso il Figlio di Dio «vince» il peccato umano! Quel peccato che si consumò a Gerusalemme il giorno del Venerdì santo - e anche ogni peccato dell'uomo. Infatti, al più grande peccato da parte dell'uomo corrisponde, nel cuore del Redentore, l'oblazione del supremo amore, che supera il male di tutti i peccati degli uomini.

Sulla base di questa certezza la Chiesa nella liturgia romana non esita a ripetere ogni anno, durante la Veglia pasquale, «*O felix culpa!*», nell'annuncio della risurrezione dato dal diacono col canto dell'«*Exsultet!*». – G. P. II, *Dominum et...*, 31.

□ **Egli convincerà il mondo quanto alla giustizia e al giudizio...**

Questa seconda opera dello Spirito, che si compie contemporaneamente alla prima, consiste nel mostrare in Gesù Cristo crocifisso e risorto, la giustizia del Padre e la sua realizzazione che si estende a tutti coloro che saranno inseriti nel battesimo al mistero pasquale di Gesù.

– Lo Spirito Santo, che assume dal Figlio l'opera della redenzione del mondo, assume con ciò stesso il compito del salvifico «convincere del peccato». Questo convincere è in costante riferimento alla «giustizia», cioè alla definitiva salvezza in Dio, al compimento dell'economia che ha come centro il Cristo crocifisso e glorificato. E questa economia salvifica di Dio sottrae, in certo senso, l'uomo dal «giudizio», cioè dalla dannazione, con la quale è stato colpito il peccato di Satana, «principe di questo mondo», colui che a causa del suo peccato è divenuto «dominatore di questo mondo di tenebra». Ed ecco che, mediante tale riferimento al «giudizio», si schiudono vasti orizzonti per la comprensione del «peccato», nonché della «giustizia». Lo Spirito Santo, mostrando sullo sfondo della Croce di Cristo il peccato nell'economia della salvezza (si potrebbe dire: «il peccato salvato»), fa comprendere come sia sua missione «convincere» anche del peccato che è già stato giudicato definitivamente («il peccato condannato»). – GIOVANNI PAOLO II, *Dominum et vivificantem*, 28.

Questo significa che lo Spirito mentre ci ferisce il cuore per il dolore di avere, con il nostro peccato, rifiutato Gesù Cristo, lo ferisce contemporaneamente di gratitudine per la giustificazione ottenuta nel Suo sangue e con essa la partecipazione alla sua gloria di Figlio di Dio.

– Divenendo «luce dei cuori», cioè delle coscienze, lo Spirito Santo «convince del peccato», ossia fa conoscere all'uomo il suo male e, nello stesso tempo lo orienta verso il bene. Grazie alla molteplicità dei suoi doni, per cui è invocato come il «settiforme», ogni genere di peccato dell'uomo può essere raggiunto dalla potenza salvifica di Dio. In realtà - come dice san Bonaventura - «in virtù dei sette doni dello Spirito Santo tutti i mali sono distrutti e sono prodotti tutti i beni». Sotto l'influsso del consolatore si compie, dunque quella conversione del cuore umano, che è condizione indispensabile del perdono dei peccati. Senza una vera conversione, che implica una interiore contrizione e senza un sincero e fermo proposito di cambiamento, i peccati rimangono «non rimessi», come dice Gesù e con lui la Tradizione dell'Antica e della Nuova Alleanza. Infatti, le prime parole pronunciate da Gesù all'inizio del suo ministero, secondo il Vangelo di Marco, sono queste: «Convertitevi e credete al vangelo». La conferma di questa esortazione è il «convincere quanto al peccato» che lo Spirito Santo intraprende in modo nuovo in forza della redenzione, operata dal sangue del Figlio dell'uomo. Perciò, la Lettera agli Ebrei dice che questo «sangue purifica la coscienza». Esso, dunque, per così dire, apre allo Spirito Santo la via verso l'intimo dell'uomo, cioè il santuario delle coscienze umane. – GIOVANNI PAOLO II, *Dominum et vivificantem*, 42.

In riferimento a questo brano di Gv 16,8 possiamo dire che noi siamo invitati ad assecondare quest'opera dello Spirito, lasciandoci ferire il cuore dal pentimento del mio peccato visto ormai solo come rifiuto dell'amore di Gesù e dalla gratitudine per quanto questo amore mi ha donato elevandomi a figlio nel Figlio e conseguentemente non lasciarsi prendere dallo scoraggiamento, dal pessimismo nel vedere come nel mondo sembra trionfare il nemico e i suoi satelliti, nel vedere il dilagare del peccato e della mentalità del peccato, perché il giudizio è stato già effettuato e Gesù è il vittorioso e anche noi, in Lui, lo siamo. La tematica della vittoria dell'Agnello immolato attraversa tutta l'Apocalisse: «**Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono**» (Ap 3,21), e questa mentalità di vincitori, lo Spirito Santo vuole comunicarci.